

Le imprese assumono meno All'appello mancano 13mila posti

Solo 58mila contratti nel 2010, camerieri e commessi i più ricercati

— FIRENZE —

ALL'APPELLO mancano 13 mila lavoratori, un saldo negativo dell'1,7 per cento rispetto al 2009, anno che si chiuse con un dato più pesante di 16 mila posti in meno. Il bilancio dell'occupazione in Toscana è tutt'altro che roseo e l'orizzonte è ancora più fosco. A leggere l'indagine Excelsior, realizzata da Unioncamere e Ministero del Lavoro, le imprese private che intendono assumere nel 2010 sono scese al 17,8% del totale, un punto in meno rispetto alla stagione precedente.

Sono soprattutto le medie e le grandi aziende che operano nel settore dei servizi a programmare assunzioni, mentre il reticolato delle microimprese pensa di ridurre ulteriormente la propensione a creare lavoro. Entrando nei numeri dei vari settori, il calo maggiore di assunzioni programmate si registra nell'edilizia con un -4% e una perdita complessiva di circa 2.700 unità; nel settore industriale, il sistema moda cala del 3,2% pari a 2.400 lavoratori in meno. Nel terziario le maggiori difficoltà sono quelle delle imprese del turismo dove è prevista una contrazione del 2,5% (una percentuale che equivale alla perdita di quasi 1.500 posti di lavoro).

Crescono invece i posti disponibili nelle imprese private che operano nella sanità, servizi sociali e sanitari privati (+1,7%). E cresce il ricorso a forme contrattuali flessibili per i nuovi occupati, così come sale quota di immigrati richiesta, e 3 assunzioni su 5 sono rivolte a personale con specifica espe-

rienza professionale nello stesso settore. Un fattore, quest'ultimo, che pesa «sia che si tratti di figure a elevata abilità, che di figure di poca competenza», osserva il presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini. Che sottolinea come «l'età non risulti rilevante nel 41,7% delle assunzioni», segnale importante in un momento in cui «sono molti gli esperti alla ricerca di una ricollocazione».

Delle 58mila assunzioni previste nel 2010 in Toscana il 22% ha un contratto a tempo indeterminato, il 33% un contratto a tempo determinato, il 39% un contratto stagionale. Sono 3.780 le assunzioni programmate di laureati (+22,4% rispetto al 2009), la maggior parte delle quali nelle imprese dei servizi (il 71,8%). Cresce anche la domanda di lavoro di personale senza alcuna formazione specifica, che sale al 36,5% (era il 32,0% nel 2009). Il titolo di studio più richiesto dalle imprese toscane resta il diploma di scuola superiore, che copre il 40,2% delle preferenze.

Stabile la domanda di figure professionali maggiormente qualificate, dirigenti, impiegati con ele-

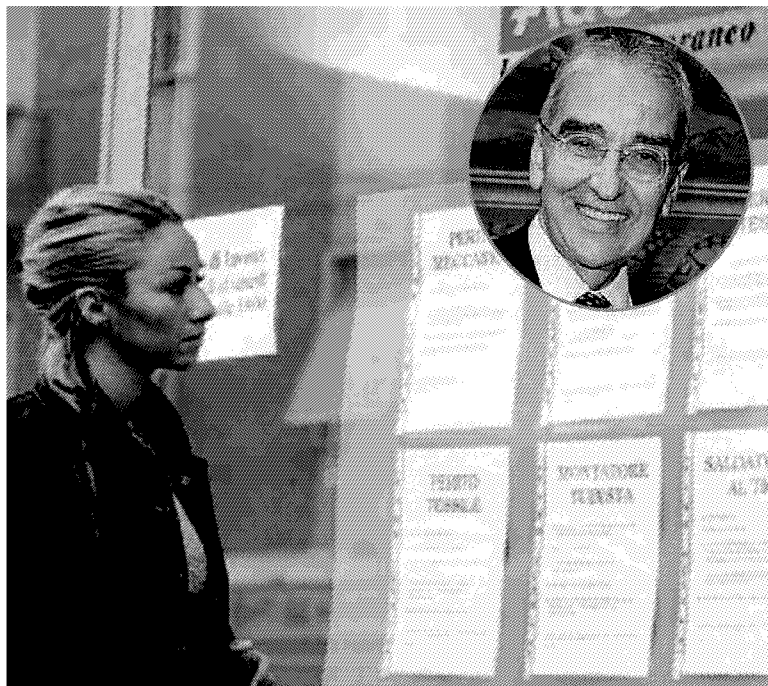
vata specializzazione e tecnici (pari al 17,7%) delle assunzioni totali, 10 mila le assunzioni di professioni specializzate nel commercio e nei servizi (pari al 28,8% del totale), un dato inferiore di 3 punti rispetto al 2009 ma oltre 5 rispetto la quota prevista a livello nazionale. Cala la richiesta di impiegati (10,6% rispetto all'11,4%).

In una graduatoria delle figure professionali «low skill», ovvero di poca competenza, più richieste dalle imprese toscane ci sono i commessi (5.150 assunzioni), seguono gli «addetti non qualificati servizi di pulizia» circa 4.000 assunzioni). Fra le assunzioni a carattere stagionale i più richiesti sono i «camerieri» (5.800).

Torna a crescere la quota di profili professionali considerati di difficile reperimento, una problematica sentita dalle microimprese in generale e dalle aziende artigiane in particolare. Da segnalare la difficoltà nel trovare operai specializzati, meccanici e montatori di apparecchi termici, idraulici e di condizionamento, meccanici, riparatori e manutentori di automobili, operai specializzati delle calzature. Oltre mille assunzioni difficili da trovare solo fra «personale qualificato nei servizi sanitari» (620 assunzioni difficili su 1.100 richieste) e «conduttori di mezzi pesanti» (460 unità introvabili su 1.040 programmate).

In Toscana torna a crescere la quota di immigrati richiesta dal mercato del lavoro. Si tratta di una domanda potenziale di quasi 8 mila unità non stagionali per il 2010, pari al 22,2% delle entrate totali previste.





A CACCIA DI POSTI Oltre il 70 per cento dei contratti è a tempo determinato. Nel riquadro il presidente di Unioncamere Pacini